



Arcidiocesi di Torino
Ufficio Liturgico Diocesano
Convegno Operatori Liturgici 2015

LA LITURGIA, OPERA DI MISERICORDIA

Paolo Bedogni
"Luoghi di riconciliazione"

Sabato 7 novembre 2015
Centro Congressi Santo Volto
Via Val della Torre 3 | Torino



Paolo Bedogni
Cappella della riconciliazione - Santuario del Miracolo Eucaristico di Lanciano

DEFINIZIONI ESSENZIALI

Dal contributo di Paolo Bedogni afferente la voce *"Confessionale e Aula penitenziale"* per il nuovo dizionario teologico e pastorale

"Confessionale"

È sede, storicamente e attualmente, del sacramento della penitenza individuale.

Nel 1577 Carlo Borromeo illustra una descrizione accurata del confessionale (C.). Deve essere: di legno (sono lecite decorazioni) con la sedia del confessore chiusa sui lati e sopra, alto circa come una persona con la parte anteriore assolutamente aperta. Dalla parte del penitente c'è una finestrella con lastrina di ferro con numerosi piccoli fori, sopra di essa un'immagine di carta del crocifisso e l'inginocchiatoio con un'assicella su cui *"poggiare le mani giunte"*. L'altra parte del C. deve essere chiusa (solo un penitente alla volta può accostarsi al C.).

Questa rigida struttura modificò la gestualità del ministro che non imponeva più la mano sul capo del penitente, ma la alzava verso di lui (Rituale Romano 1614).

Il C. veniva allora collocato lungo la navata in modo che il penitente fosse *"rivolto all'altare maggiore"*.

Nel tempo, la struttura si sviluppò aggiungendo, sul lato chiuso, un secondo vano per i penitenti; scomparve così la prescrizione che il penitente dovesse essere orientato all'altare.

Questa modalità è continuata fino alla vigilia del Concilio Vaticano II.

Nel 1974 la CEI chiese *"di studiare, predisporre e presentare...un adattamento del confessionale al nuovo rito della celebrazione della Penitenza"* (RP 4).

Nel Benedizionale del 1984 (n.1407) si afferma che *"la confessione e l'assoluzione dei peccati è un'azione liturgica che appartiene al corpo stesso della Chiesa"* e come tale è auspicabile non venga esclusivamente celebrata in un mobile.

Il C., che ha un'origine *"recente"* (G.M. Giberti, *Constitutiones*, 1542), spesso appare come un elemento estraneo all'architettura nelle chiese anteriori al XV e XVI secolo.

Con la riforma liturgica si inizia a progettare il C. come si fa per gli altri poli celebrativi, inserendolo nell'articolazione artistico-architettonica della chiesa: *"La celebrazione del sacramento della penitenza richiede un luogo specifico (penitenzieria) o una sede che metta in evidenza il valore del sacramento per la sua dimensione comunitaria e per la connessione con l'aula della celebrazione eucaristica; deve inoltre favorire la dinamica dialogica tra penitente e ministro, con il necessario riserbo richiesto dalla celebrazione in forma individuale. Perciò la sede sia progettata contestualmente a tutto l'edificio e si realizzi scegliendo soluzioni dignitose, sobrie e accoglienti"* (PNC 12).

“Aula Penitenziale”

È luogo, quando presente e in alternativa all’aula della chiesa, della celebrazione del sacramento della penitenza individuale e comunitaria.

Soluzione adottata soprattutto nei santuari e nei luoghi di pellegrinaggio, dove maggiore è la frequenza al sacramento. E’ un ambiente sufficientemente ampio, autonomo rispetto alla chiesa, ma strettamente connesso ad essa. Deve, con sobrietà di arredo, comprendere: “*Il luogo della Parola, la sede del celebrante, l’aula per i fedeli e alcune celle per la confessione e la riconciliazione individuale*” (ACRL 32).

Dovrà essere facilmente accessibile dalla chiesa e immediatamente riconoscibile.

“*L’arte, che nei secoli scorsi ha saputo servire efficacemente la catechesi illuminando egregiamente nei mosaici e nei dipinti i momenti salienti della storia della salvezza, potrebbe adesso servire anche un aspetto specialmente urgente: la catechesi del quarto sacramento come fonte di luce e di vita, di grazia e di gioia*” (A. Bianco).

Nelle chiese plurisecolari si propone di adattare una cappella laterale come luogo Penitenziale che accolga i confessionali e sia anche spazio per la preghiera personale, prima e dopo la celebrazione sacramentale.

Questo spazio Penitenziale dovrebbe esprimere il rapporto del IV sacramento con l’assemblea e fungerebbe inoltre da richiamo per chiunque entri in chiesa.

Uno spazio quindi adeguato al rito, attraente, sintesi tra liturgia, arte e architettura, che evochi la Misericordia di Dio.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

AA. VV., *Architettura e arte dei gesuiti*, Electa, Milano, 1992.

A.A., V.V., *Espaces de réconciliation*, in *Chroniques d’art sacré*, n. 90, 2007.

P. BEDOGNI, *Luoghi di riconciliazione. Il mestiere dell’architetto*, If Press, Roma, 2014.

A. BIANCO, *Spazio e tempo nella riconciliazione sacramentale*, Apollinare Studi, Roma, 1999.

C. BORROMEO, *Instructiones fabricae et suppellectilis ecclesasticae*, 1577.

CEI, *L’adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica. (abbr. ACRL)*, Nota pastorale della Commissione episcopale per la liturgia, Roma, 1996.

CEI, *La progettazione di nuove chiese (abbr. PNC)*, Nota pastorale della Commissione episcopale per la liturgia, Roma, 1993.

V. GATTI, *Liturgia e arte. I luoghi della celebrazione*, EDB, Bologna, 2001.

G. M. GIBERTI, *Constitutiones*, 1542.

GIOVANNI PAOLO II, *Misericordia Dei, Lettera apostolica in forma di “Motu Proprio”*, Roma, 7 Aprile 2002.

P. PRÉTOT, *Des lieux pour célébrer le sacrement de la réconciliation*, in *Cèlebrer*, 393, 2012.

S. SIRBONI, *Lo spazio per il sacramento della penitenza*, in *La vita in Cristo e nella chiesa*, n.10, Dicembre 1997, pp. 46-48.

BIOGRAFIA | Paolo Bedogni Architetto

Nato a Reggio Emilia nel 1956 e laureato alla Facoltà di Architettura di Firenze nel 1980, fonda le sue radici culturali sui principi di rinnovamento espressi dalla rivista “Chiesa e Quartiere” di Bologna in stretta collaborazione con il prof. arch. Giorgio Trebbi, protagonista con il Cardinal Lercaro del Laboratorio Liturgico Bolognese. Si specializza nel restauro di chiese approfondendo lo studio dell’adeguamento liturgico realizzando diverse opere dell’arte (altari, amboni, sedi ...), collaborando con l’Ufficio Nazionale per i Beni culturali della C.E.I. e partecipando attivamente alle “Settimane di Studio” dell’Associazione Professori di Liturgia (APL); le opere più significative di restauro e adeguamento liturgico sono realizzate in Assisi (Tempio di Santa Maria Sopra Minerva), Todi (Spineta di San Francesco), Terni (Speco di San Francesco di Narni) e Lanciano (Santuario del Miracolo Eucaristico), interpretando creativamente le indicazioni dei liturgisti Silvano Maggiani O.S.M. e Enrico Mazza. Dal 1996 al 2001 è stato impegnato su tutto il territorio Reggiano per interventi di restauro e consolidamento statico in numerose Chiese terremotate. Realizza nel 2004 l’adeguamento degli spazi liturgici della Cattedrale di Santo Stefano a Prato, in dialogo con l’artista americano Robert Morris e il liturgista Silvano Maggiani O.S.M.. La ricerca progettuale si affina nello studio del rapporto tra l’arte e lo spazio architettonico, instaurando una preziosa collaborazione con artisti a livello nazionale ed internazionale. E’ chiamato più volte dalla comunità di Camaldoli alla Settimana liturgico-pastorale per affrontare temi specifici in stretta collaborazione con il liturgista Matteo Ferrari OSB, con il quale ha condotto i lavori più recenti: l’Eremo seicentesco di Monte Giove (Fano), il Monastero delle Clarisse di Sant’Agata Feltria (Rimini), la Casa Chiesa di Trambileno (Rovereto) e l’Eremo di Camaldoli (Arezzo). Ha progettato i lavori di restauro relativi al Santuario di S. Maria del Pozzo a Capurso (Bari), al Santuario del Beato Giacomo a Bitetto (Bari) e ha ideato la nuova Chiesa adiacente al Santuario del Beato Giacomo a Bitetto (Bari). Ha realizzato gli studi preliminari di progetto dell’adeguamento liturgico della Cattedrale di S. Donato (Arezzo) e del restauro del Monastero di Camaldoli (Arezzo). Nel 2012 ha portato a termine la Cappella delle Missionarie Saveriane (Parma) con il liturgista Guido Pasini. Nel corso degli ultimi anni si è specializzato nell’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, quali impianti geotermici, a biomassa, pannelli fotovoltaici, pannelli solari e microcoogenerazione, inseriti all’interno di complessi plurisecolari o nuove realizzazioni: Monastero delle Clarisse, Sant’Agata Feltria (Rimini), Eremo di Camaldoli (Arezzo), Eremo di Monte Giove, Fano (Pesaro Urbino), Casa-Chiesa, Trambileno (Trento). Sta attualmente dirigendo i lavori per un intervento di restauro e adeguamento degli spazi celebrativi e di opere dell’arte per la chiesa rinascimentale di Maria SS. della Fontenova a Monsummano Terme (Pistoia). È autore di diversi articoli e studi specialistici.